

# Rolling Stones, ritorno di un mito

**Dal nostro corrispondente**  
**LONDRA** — Sono sbarcati ieri sera nello stadio di Rotterdam per rivivere, non senza successo, il grande circuito di concerti all'aperto in Europa da cui si erano allontanati fin dal 1976. I Rolling Stones sono ormai un fenomeno fuori del tempo. I Beatles erano durati più o meno dieci anni, gli Stones, loro contemporanei, abbracciano l'arco di un ventennio. Solo chi, per età, ha la memoria lunga, può sentirsi adesso come «sopravvissuti». Ma, fra la generazione più giovane che non può ricordarli i Rolling riescono di apparire non meno attuali di tanti altri stili, sigle e mode contemporanee. Essere rimasti fedeli alla metrica rock originale, impervi a qualunque cambiamento, gli ha giovato. Questa immobilità quasi assoluta (che piace o meno) ha permesso loro di sottrarsi alla necessità di un riciclaggio generazionale.

«Nevigano tuttora in un eterno presente in cui è compreso il loro passato senza la minima aspirazione ad un futuro che non esiste. Mick Jagger a 38 anni, è quello di sempre: agitato e gesticolante, perennemente eccitato da una molla interna che, sulla scena, continua a farne un personaggio di risalto. Le gambe sensate delle pose, le mosse ambigue, i guizzi allusivi, le occhiate strafottenti e le linguistiche maligne sono ormai passate tutte in repertorio. E lui continua a ripetere senza dolore, la parte del 1966 esattamente come tanti anni fa, quando il certificato di

nascita poteva anche dargli ragione. «Lo so, è un po' ridicolo, sulla soglia dei 40, far salti e smorfie come un ragazzo — ha detto Mick di recente — ma cos'altro dovrete fare? Il pubblico, in America non si stanca di venire ai miei concerti e io ho ancora bisogno di molti soldi».

Sembrerebbe quindi del tutto fuori luogo leggere negli Stones una immagine retrò e caricarla magari di nostalgia. Il loro rock non è mai stato eccelso; era piuttosto un affare personale: libero e sciolto fino a farsi scomposto e trasandato o addirittura stridente. Ora, saltando a piè pari la fase punk o la tendenza neo-romantica, ritorna con una faccia tosta imbatibile. A suo modo, è un gesto di slide. E comunque, i diretti interessati, per rimettere insieme un minimo di coerenza vocale e strumentale, hanno provato a lungo prima di questa importante tournée europea, il primo assaggio hanno voluto farlo, la settimana scorsa, in Scozia, ad Aberdeen, Glasgow ed Edimburgo. Volevano un posto all'aperto ma si sono trovati la vendita di alcolici come alle partite di calcio quando si teme che la «steppe» impazzi. Per i Rolling è tutta pubblicità a buon mercato. Continuano a rimbalzare di canzone in canzone (ne hanno più di 35 in repertorio) ben contenti di essere presentati ancora come «pericolosi alle generazioni più fresche che pure in questo momento sono ancora le astratte aggressioni musicali. E anche Mick sembra essere convinto di quel che dice quando canta il popolare «Time is on my side» (il tempo gioca a mio favore).

«Lascia che il mondo intero dica quel che vuole, parla di me come ti sentirai di fare». Così recita l'epitaffio rollingstoniano per Brian Jones (1943-69) nell'interno di copertina di un loro vecchio disco. E così è successo anche per i Rolling Stones: tutto è stato già detto, scritto, illustrato, analizzato al punto che frugare ancora sotto le gonfie dell'immaginario collettivo sarebbe illogico. Meglio allora registrare l'onnipotenza del luogo comune, catalogare per titoli le frasi trite e ripetute ma anche le amene fesserie di qualche spiritoso. Non siamo originali: l'intimità del Mick i processi di Keith, il maledettismo dei vecchi Stones, la macchina perfettamente oliata che ogni ventennale e calcola le mosse al computer, sono state il pane quotidiano e settimanale per due o tre generazioni di critici rock e chissà per quanto ancora lo saranno.

Non importa che i frammenti pescati un po' a caso nel «disco continuo» sui Rolling siano di prima mano, spesso anzi le interferenze perché sono determinanti, perché su certe cose sono arrivate fin lì vuol dire che hanno già fatto il giro dell'Impero. Gli Stones, dopotutto, non sono Dylan: il loro «continuismo» prevale sui periodici aggiornamenti (psichedelici, country, reggae, disco), è la logica dei minimi mutamenti indispensabili che ha prodotto i Rolling Stones. Solo la scomparsa del Brian, in fondo, ha cambiato per davvero l'immagine, strappando Jagger e compagni dalla rappresentazione dell'Ambiguità, del ruolo dell'Antimite, trasformarli nella «più grande Rock & roll band del mondo», come essi si definiscono.

Quindi sarà anche vero che la canzone resta la stessa, che gli Stones sfornano da anni dischi che piacciono solo se assomigliano alle loro vecchie cose e dispiacciono quando non ci assomigliano; ma chi l'ha detto che i giornali di ieri, si vendono ancora così male?

Antonio Bronda



**Dopo un breve rodaggio in Scozia è partita la tournée europea del gruppo: ripercorriamo la loro lunga storia attraverso la voce dei protagonisti**

«...La grossa rivincita dei rollingstoniani? Viene al tempo della trasmissione *Bandiera Gialla*... Gli Stones, mi pare con *Lady Jane*, batterono i Beatles clamorosamente, e noi il giorno dopo arrivammo a scuola, dove la trasmissione era seguitissima, ostentando guardi sprezzanti e sorrisi ironici (da *Rolling Stones*, Ediz. Gambalibri, 1981).

**MICK E LE DONNE**  
 «...anche Anita Pallenberg contribuì a intorbidire le acque facendo l'amore con Mick nel suo camerino dopo tre giorni che lavoravano insieme. (Tony Sanchez, *Su e giù con i Rolling Stones*).

«La sola ragione per cui mi conoscono in Turchia è perché si suppone che io sia uscito con la signora Tudenca, che è una stupida (Jagger). «Mick non è mai stato il "grande romanzo della mia vita" come scrivevano i giornali quindici anni fa (Marianne Faithfull, 1981).

«Mia moglie è una persona molto onesta e quella canzone (*Respectable*) non parla di lei (Mick Jagger, 1978).

«Credo che Mick Jagger si sentirebbe stordito e meravigliato se si rendesse conto per quante persone non è un sito- lo sessuale ma un'immagine di mamma» (Angela Bowie, 1974).

**SIMPATIA PER IL DIAVOLO**  
 «Proprio come ogni poliziotto è un criminale / e tutti i peccatori santi / e le teste sono code / chiamatemi semplicemente Lucifero» (*Sympathy for the Devil*, 1968).

«Ci sono degli stregoni di magia nera che pensano che noi siamo come agenti di Lucifero, altri che pensano che noi siamo Lucifero. Tutti sono Lucifero» (Keith Richards).

«*Beggar's Banquet* ha proclamato gli Stones Signori del Male. *Let It Beed* li ha davvero inchiodati agli occhi del pubblico come Principi delle Tenebre» (Leroy Carr, critico rock).

**JAGGER UFO ROBOT**  
 «Abbiamo scritto *Satisfaction* nel '77, prima che i Rolling Stones la reinterpretassero nel 1965 (Jerry Mark del Devo, 1978).

«Tutti i fenomeni anormali che hanno accompagnato gli Stones sembrano assumere un significato in questa luce — essi vengono cioè controllati dagli extraterrestri nel loro assalto al nostro mondo» (Terry Norther, 1980).

A cura di Fabio Malagnini



## Ma allora, chi sono queste «pietre»?

Ai diciottenni d'oggi sembrerà incredibile, ma sono vent'anni che i Rolling Stones calcano le scene di tutto il mondo: fu nel 1962 che, in ordine alfabetico, Mick Jagger (nato il 26-7-1943), Brian Jones (28-2-1942), Keith Richards (18-12-1943), il bambino del gruppo, Charlie Watts (2-6-1941) e Bill Wyman (24-10-1941) decisero di mettersi assieme, formando un gruppo il cui nome (che, alla lettera, si traduce «pietre rotolanti») significa, in gergo, «i vagabondi». Vengono dalla provincia: solo Charlie è londinese, Bill è nato a Park e Brian a Cheltenham, mentre Mick e Keith vengono entrambi dal Kent, dal paese di Dartford.

Se i Beatles esordirono al Cavern di Liverpool prima di diventare famosi in Germania, per gli Stones il locale da cui parte la scalata alla fama è il *Crawdaddy Club* di Richmond, dove si suona solo rhythm'n'blues. Andrew Oldham, un manager non privo di fiuto, li fa firmare per la Decca, e nel '64 esce il primo LP (The Rolling Stones). Fin qui, la storia è abbastanza simile a quella dei Beatles, ma c'è già qualche segnale che vuole gli Stones destinati a una carriera più «trasgressiva»: un loro 45 giri, *Little Red Rooster* (il cui titolo, «gallo rosso», è in inglese ancora più pesantemente allusivo che in italiano), viene censurato negli USA.

Dopo varie interpretazioni di classici del R'n'B, *Satisfaction* (1965) dà il via alla serie di successi firmati dalla ditta Jagger-Richards. Tra il '66 e il '67, stupendi LP come *Aftermath*, *Between the Buttons* e *The Satanic Majesties* request *quest'ultimo* esce quasi contemporaneamente a Sgt. Pepper dei Beatles e anticipa quelle sonorità spaziali che avrebbero fatto furor due o tre anni dopo) si alternano a grane giudiziarie (Keith è arrestato più volte per possesso di droga) e sentimentali (il flirt di Mick con Marianne Faithfull, oggi cantante in proprio, riempie le pagine dei giorna-

li). Intanto, nel '68, *Beggar's Banquet* è un capolavoro che segna però il distacco degli Stones dalla Decca, e, in seguito, la fondazione di un'etichetta discografica personale.

1969, anno chiave: 18 giugno Brian lascia il gruppo, e viene sostituito da Mick Taylor (nato il 17-1-1943), ex-chitarrista di John Mayall. Il 3 luglio Brian viene trovato morto nella sua piscina. Il 5 luglio gli Stones danno uno storico concerto gratuito in Hyde Park, a Londra: Jagger, vestito da angelo, legge una poesia di Shelley in ricordo dell'amico scomparso.

1970: i Beatles dicono addio con *Let it be* («lascia che sia»), gli Stones rispondono con *Let it bleed* («lascia che sanguini», ma in gergo anche «lascia che vada tutto a farsi fottere»), una tournée europea segnata da incidenti ovunque (a Milano volano i lacrimogeni intorno al Palazzo dello sport). Nel '71 Mick sposa Bianca Peres de Moya, figlia di un diplomatico nicaraguense, e il gruppo suscita scandalo (anziché un celebre LP *Sticky Fingers*, la cui copertina (disegnata da Andy Warhol) raffigura un paio di pantaloni con un'autentica cerniera lampo che si apre su una busta interna non propriamente da educande. Nel '74 esce il «only rock'n'roll» disco che fin dal titolo («è solo rock'n'roll») può essere considerato tra i loro manifesti.

Nello stesso anno, Taylor lascia il gruppo per darsi alla musica jazz. Lo sostituisce Ron Wood, ex-Faces e ex-Jeff Beck Group. Inizia un periodo di transizione, con dischi bruttissimi e voci di scioglimento, da cui gli Stones risorgono più vivi che mai nell'81: *Emotional rescue* e *l'ultimo Tattoo* qui convincono un po' tutti, il recente tour americano rivincerà i fasti delle passate tournée anche sul piano dei taufferugli. Il resto è cronaca di oggi.

Alberto Crespi

### SULLA QUESTIONE SOCIALE

«...Penso sia il tempo giusto per una rivoluzione di piazza / ma dove vivo io la partita da giocare è una soluzione di compromesso / e cosa può fare un povero ragazzo / se non cantare in una banda di rock & roll?» (*Street fighting man*, 1968).

«Quando avevo dieci anni la mia famiglia (una famiglia di classe operaia inglese che lottava ogni giorno per illudersi di essere classe media) è andata a stare in un cosiddetto "programma d'abitazione". Migliaia di case tutte in fila e identiche tra loro. C'erano un sacco di bande di Teddy Boys; aspettavano il rock'n'roll, si stavano preparando» (Keith Richards, 1976).

### GLI STONES E I GIOVANI D'OGGI

«I punk? Appena ho realizzato che esistevano già erano scomparsi! Quando vedo la foto di Johnny Rotten con la sua camicia tagliuzzata, le spille, il suo muso ed ora, mi dicono, il suo nuovo gruppo... È una cosa

contro cui dobbiamo reagire, ci vorranno sei mesi, un anno, due anni, ma al punto in cui siamo qui tizio è pericoloso» (Keith Richards, 1979).

«Il rock? È morto è seppellito. Nessuno dei nuovi gruppi fa oggi musica veramente diversa da quella che si faceva vent'anni fa. Non hanno inventato praticamente nulla. Quando sento che i Police fanno una tournée fino in India, il minimo è pensare che anche laggiù dovrebbero già conoscere quella roba» (Mick Jagger, 1980).

«...Io sto seduto a guardare i bambini che giocano/ e mi chiedo se le cose che facevo di solito/loro pensano che siano nuove» (*As tears go by*, 1965).

### ROLLING STONES LTD.

«Loro non prendono mai la strada facile: dal momento in cui Mick e Keith hanno ascoltato le registrazioni della loro nuova composizione al momento in cui Brian decide di usare la chitarra acustica e elettronica o qualche strumento più

strano, al momento in cui Bill sceglie un accordo per il basso... Alla prova definitiva la loro esecuzione è meravigliosa» (*Da Vogue Uomo*, L'angolo del quiz, 1982).

«Sentendomi seguito, pedinato/cammino sull'acqua, cercando di far perdere la mia traccia/è qualche piccolo deficiente nell'FBI/che tiene un incartamento su di me alto sei piedi» (*Fingerprint file*, 1974).

«...Non abbiamo nulla a che fare con la vostra gretta morale illegittima» (Keith Richards, 1966, in tribunale).

«Se un poliziotto lavorasse seriamente non dovrebbe preoccuparsi di arrestare un Rolling Stone per farsi un po' di pubblicità» (Keith Richards, 1979).

«Non ho mai avuto problemi con la droga, solo con la polizia» (Keith Richards).

### DEI DELITTI E DELLE PENE

Domanda: I componenti dei Rolling Stones originali si sono distinti per avere numerose iscrizioni sulla loro fedina penale. Uno solo la conserva assolutamente pulita, mentre un altro ha solo un paio di «piccole annotazioni» (5 sterline per pi-

pi in luogo pubblico, 20 per eccesso di velocità). Di chi si tratta? Risposta: Charlie Watts (Da *Vogue Uomo*, L'angolo del quiz, 1982).

### VESTIVAMO ALLA ROLLING STONES

«...Il loro stile non lo capisco, il più recente 45 giri (the last time) è un accozzaglia di suoni

# Mick Jagger il diavolo probabilmente

# LADA: 3 volumi

LADA 1300S a L.5.990.000

al prezzo di 2



5 posti, 65 CV/DIN di potenza. Motore anteriore a 4 cilindri. Velocità massima 142 Km/h. 14 Km. con un litro a 90 Km/h. Trazione posteriore. Peso rimorchiabile 1020 Kg.

**Importatrice e distributrice**

**bepi koelliker**

Importazioni S.p.A.  
 V.le Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. (02) 30031

Concessionari: ALESSANDRIA: Cotta 247 245223; AOSTA: Sciarra 24 4050; BARI: Soverato 24 363335; BARRASSINA (VI): F.lli Ricci 24 52294; BERGAMO: S. S. M. E. Tel. 224489; BOLOGNA: Autograss Tel. 278431; BOLZANO: SNC Autograss G. Cecchi Tel. 917219; BORGHERA (VI): Girape Riviera Tel. 260416; BRESCIA: A. J. E. Tel. 294185; BRESCIA: C. F. Tel. 363726; BRINDISI: G. Tondo Tel. 26091; CAGLIARI: Est. 24 45724; CASTEL DI STANGRO (AO): Belian Parvo Tel. 82409; CESENA (FO): Autograss Tel. 28928; CINESELE BALSAZZO (AO): A. Pagan Tel. 8187836; COMO: G. Caruso Tel. 271503; COSENZA: Autograss Tel. 43623; CREMONA: F. Fracassi Tel. 29447; CUNEO: Autograss Tel. 429768; DOVADOLA (AO): E. Grippa Tel. 6311; FANO (PS): Autograss Tel. 87101; FELTRE (BL): L. Smancho Tel. 4500; FIRENZE: G. Pignatelli Tel. 55326; FROSINONE: Camozzi Tel. 852263; GENOVA: Assano Tel. 88286; GORIZIA: B. B. Tel. 30021; INTRA: S. J. Tel. 3137; LANCIA: T. V. Tel. 3110; LEGNANO: Autograss Tel. 20950; LUGO (MO): Concessionari S. P. Tel. 65794; MANTOVA: V. A. R. S. Tel. 23403; MATERA: P. G. Tel. 214054; MESTRE: Autograss Tel. 999165; MILANO: Bepi Koelliker Tel. 30021; MONTECATINI: T. V. Tel. 3137; NAPOLI: B. B. Tel. 3110; NAROLI: P. G. Tel. 65794; NOCIANO (PR): F. D. M. Tel. 847114; NOVARA: Autograss Pagan Tel. 428153; PACE DEL MELIA (ME): Universal Aut. Tel. 33427; PADOVA: Bepi Koelliker Tel. 37418; PALERMO: A. M. Tel. 52174; PAVIA: F. S. Tel. 21119; PERUGIA: G. B. Tel. 7090; PIAZZA: A. J. E. Tel. 3110; PISA: F. A. D. C. A. Tel. 4657; PORDENONE: Autograss Tel. 2745; PORTO S. GIORGIO (AO): S. P. Tel. 37356; RAVENNA: A. J. E. Tel. 46229; REGGIO CALABRIA: R. C. Tel. 25143; ROMA: Centromotor Tel. 5560812; ROMA: M. S. Tel. 810970; SALERNO: F. S. Tel. 35390; S. MARINO (RM): C. M. A. C. Tel. 679431; SASSARI: Autograss Tel. 274122; TIVOLI: Concessionari A. J. E. Tel. 37356; TORINO: Bepi Koelliker Tel. 33508; TRAPANI: Pagan Tel. 24388; TRENTO: Autograss Tel. 59006; UDINE: Autograss Tel. 292474; VARESE: Autograss Internazionale Tel. 227310; VENEZIA: SUPERIOR (VI): Pagan Tel. 858291; VERONA: Equipe Autograss Tel. 508737; VICENZA: G. T. Tel. 50142; VIGLIANO BELLESE (VI): G. T. Tel. 51010; VITERBO: J. M. Autograss Tel. 3506.